

STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO (fabula, intreccio, sequenze, inizio, svolgimento e finale)

FABULA E INTRECCIO

Il testo narrativo racconta una storia, cioè il susseguirsi di eventi in base a due differenti scelte narrative:

- Seguire la cronologia con cui si svolgono → **FABULA**
- seguire una successione arbitraria decisa dall'autore → **INTRECCIO**

FABULA (termine latino che significa racconto) = la storia si svolge secondo una concatenazione logico-causale degli eventi: accade il fatto A dal quale si origina un fatto B che determina l'accadere del fatto C, ecc.

INTRECCIO = l'ordine degli eventi non segue il concatenarsi cronologico, in questo caso la narrazione, capovolgendo l'ordine logico-causale, può iniziare dal fatto B per passare al fatto C e poi al fatto A.

L'*intreccio* è la rielaborazione da parte dell'autore della *fabula* e può coincidere con essa quando il narratore decide di seguire l'esatta cronologia dei fatti.

L'alterazione dell'ordine logico-cronologico della **FABULA** avviene attraverso due espedienti narrativi:

- **ANALESSI** o **FLASHBACK** (termine inglese che significa letteralmente lampo all'indietro): la rievocazione di vicende accadute in precedenza;
- **PROLESSI**: l'anticipazione di eventi che accadranno in futuro.

INIZIO, SVOLGIMENTO E FINALE

La narrazione prevede:

- Inizio;
- Svolgimento;
- Finale.

INIZIO

Inizio con cui il lettore “entra” nella storia. Si possono distinguere varie tipologie di inizio:

- **inizio descrittivo**, dettagliando l’ambientazione, i personaggi, il paesaggio, ecc.
Esempio: l’inizio de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni;
- **inizio narrativo**, dando rilievo da subito alle azioni che fanno da motore alla storia.
Esempio: l’inizio de *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini;
- **inizio in media res**, cioè partendo dal cuore della storia narrata, nel mezzo della situazione.
Esempio: l’inizio de *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo.

SVOLGIMENTO

Svolgimento della trama della storia narrata.

FINALE

Finale con cui l’opera si commiata dal lettore. Tra i possibili finali vi possono essere:

- **Finale con morale**, conduce ad un insegnamento morale.
Esempio: il finale de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni;
- **Finale tragico**, la vicenda si chiude in maniera drammatica.
Esempio: il finale de *Il processo* di Franz Kafka;
- **Finale aperto**, la vicenda rimane in sospeso e permette al lettore di immaginare un proprio finale
Esempio: il finale de *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino;
- **Finale narrativo**, la vicenda si conclude in maniera completa e con abbondanza di particolari.
Esempio: il finale de *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa;
- **Finale tronco**, la vicenda si conclude improvvisamente.
Esempio: il finale de *Uno, nessuno e centomila* di Luigi Pirandello;

- **Finale a sorpresa**, la vicenda si conclude in maniera totalmente inaspettata rispetto a quanto si era immaginato dallo svolgersi dei fatti.
Esempio: il finale de *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia.

SEQUENZE NARRATIVE

Un racconto è composto da **sequenze**, ovvero **unità narrative** in cui si descrivono i vari episodi che compongono la storia narrata.

La sequenza si determina quando avviene una **variazione di scena** (per es.: la comparsa di un nuovo personaggio, un nuovo avvenimento, un mutamento spazio-temporale, ecc.) **narra un episodio che può essere isolato dall'insieme della storia ed ha un inizio e una fine propri.**

Vi possono essere:

- **Macro-sequenze**: sequenza molto ampia che comprende un insieme di sequenze e possono comprendere uno o più capitoli;
- **Micro-sequenze**: porzione narrativa ristretta isolabile all'interno di una sequenza.

Vi possono essere **diversi tipi di sequenze**:

- **Sequenze narrative** dette anche dinamiche: si basano sull'insieme dello svolgersi di eventi e situazioni oggetto della storia raccontata;
- **Sequenze descrittive**: si basano sul fornire informazioni e dettagli più o meno fedeli relativi ai soggetti, luoghi, sentimenti, ambienti, ecc. Le descrizioni possono essere:
 - **Oggettive**: date in maniera impersonale ed esenti da commenti, si basa su un linguaggio scarno ed essenziale e ne deriva un'immagine precisa e fedele;
 - **Soggettive**: date in base al filtro e al parere di colui che racconta (narratore o un personaggio), il linguaggio risulta ricco di particolari e commenti.
- **Sequenze espositive**: si basano sul fornire informazioni attraverso spiegazioni e criteri logici, spesso utilizzano come procedimenti espositivi l'enumerazione e il ragionamento;

- **Sequenze dialogiche:** si basano sul discorso diretto tra i personaggi e trasmettono l'impressione che la scena si svolga in tempo reale;
- **Sequenze argomentative e persuasive:** entrambe puntano a convincere il lettore ad assumere il punto di vista di chi narra ma differiscono perché:
 - La **sequenza argomentativa** in cui chi narra (narratore o uno o più personaggi) vuole dimostrare una tesi a sostegno della quale espone degli argomenti che lo portano quindi ad una conclusione convincente e valida.
 - La **sequenza persuasiva** non ha come scopo il dimostrare con la logica la veridicità di una tesi ma, semplicemente, il fine è di convincere l'interlocutore a fare una scelta piuttosto che un'altra, coinvolgendo la sfera emotiva e dei sentimenti.
- **Sequenze riflessive** o statiche in cui chi narra si sofferma sui propri giudizi, commenti e considerazioni.
- **Sequenze lirico-espressive** in cui chi narra esprime uno stato d'animo, una sensazione o anche un sentimento con una grande intensità emotiva, tale da rendere il linguaggio poetico e ricco di pathos.